

# Progetto Manuzio



## Bibbia

Vecchio Testamento

Nuovo Testamento

secondo la Volgata,  
tradotti in lingua italiana e con annotazioni  
dichiarati da Antonio Martini

45. Malachia

Venezia : Girolamo Tasso, 1829-1834



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

**E-text**

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Bibbia. Vecchio Testamento. Malachia

AUTORE:

TRADUTTORE: Martini, Antonio

CURATORE:

NOTE: Direzione e coordinamento del progetto di digitalizzazione della Bibbia  
Martini: Vittorio Volpi. Per il coordinamento e lo scambio di  
informazioni fra i volontari partecipanti è stato creato su Yahoo il  
gruppo "BibbiaMartini": <it.groups.yahoo.com/group/BibbiaMartini>

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente  
indirizzo Internet: <http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Vecchio Testamento. Nuovo Testamento ; secondo la Volgata /  
tradotti in lingua italiana e con annotazioni dichiarati da  
Antonio Martini. - Venezia : Girolamo Tasso, 1829-1834. - Vol.  
19.: Osea. Gioele. Amos. Abdia. Giona. Michea. Nahum. Abacuc.  
Sofonia. Aggeo. Zaccaria. Malachia. - 1832. - 516 p. - p. 474-502.

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1ª EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 11 febbraio 2008

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Vittorio Volpi, volpi[at]galactica.it

REVISIONE:  
Frank Cipollino, pi9car[at]optusnet.com.au

PUBBLICATO DA:  
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber  
Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la  
pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato  
elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:  
<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le  
finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo  
sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le  
istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

## **PROFEZIA DI MALACHIA**

**IL LIBRO**

**DI MALACHIA PROFETA**

## CAPO PRIMO

*Il Signore rimprovera ad Israele la sua ingratitudine, perché non conosceva, come da Dio era stato amato egli nella persona di Giacobbe, quando Esaù col suo popolo fu rigettato. Si lamenta perciò che Israele non lo onora, né lo teme, e che i sacerdoti non rispettino il nome del Signore: egli rigetta i lor sacrificii, e gradisce l'oblazione monda, che in ogni luogo si offerisce.*

1. *Onus verbi Domini ad Israel in manu Malachiae.*

1. Annunzio pesante del Signore ad Israele per Malachia.

2. *Dilexi vos, dicit Dominus, et dixistis: In quo dilexisti nos? Nonne frater erat Esau Jacob, dicit Dominus,<sup>1</sup> et dilexi Jacob.*

2. Io vi amai, dice il Signore, e voi avete detto: Dov'è, che tu ci amasti? non era forse Esaù fratello di Giacobbe? ed io amai Giacobbe,

3. *Esau autem odio habui? et posui montes eius in solitudinem, et hereditatem eius in dracones deserti.*

3. E odiai Esaù, e abbandonai alla solitudine le sue montagne, e il suo retaggio ai dragoni del deserto.

4. *Quod si dixerit Idumaea: Destructi sumus, sed revertentes aedificabimus, quae destructa sunt: Haec dicit Dominus exercituum: Isti aedificabunt et ego destruam: et vocabuntur termini impietatis, et populus, cui iratus est Dominus usque in aeternum.*

4. Che se dirà l'Idumea: Siamo stati distrutti, ma torneremo, e ristoreremo le nostre rovine; ecco quello che dice il Signore degli eserciti: Costoro edificheranno, ed io distruggerò, e saran chiamati regione di empietà, popolo, contro del quale il Signore è sdegnato in eterno.

---

<sup>1</sup> Rom. 9, 13.

5. *Et oculi vestri videbunt: et vos dicetis: Magnificetur Dominus super terminum Israel.*

6. *Filius honorat patrem, et servus dominum suum: si ergo Pater ego sum, ubi est honor meus? et si Dominus ego sum, ubi est timor meus? dicit Dominus exercituum: ad vos, o sacerdotes, qui despicitis nomen meum, et dixistis: In quo despeximus nomen tuum?*

7. *Offertis super altare meum panem pollutum et dicitis: In quo polluimus te? In eo quod dicitis: Mensa Domini despecta est.*

8. *Si offeratis caecum ad immolandum nonne malum est? et si offeratis claudum et languidum, nonne malum est? offer illud duci tuo, si placuerit ei, aut si susceperit faciem tuam, dicit Dominus exercituum.*

9. *Et nunc deprecamini vultum Dei ut misereatur vestri (de manu enim vestra factum est hoc) si quomodo suscipiat facies vestras, dicit Dominus exercituum.*

10. *Quis estis in vobis qui claudat ostia, et incendat altare meum gratuito? non est mihi voluntas in vobis, dicit Dominus exercituum: et munus non suscipiam de manu vestra.*

5. Voi ciò vedrete co' vostri occhi, e voi direte: Sia glorificato il Signore oltre i confini d'Israele.

6. Il figliuolo rende onore al padre, e il servo al suo padrone: se adunque io son Padre, dov'è l'onore dovuto a me? e se io son il Signore, dov'è il timore dovuto a me, dice il Signore degli eserciti? a voi dico, o sacerdoti, i quali disprezzate il nome mio, e dite: Come abbiam noi disprezzato il nome tuo?

7. Voi offerite sul mio altare un pane sozzo, e poi dite: In che ti abbiam noi sozzato? In questo che voi dite: La mensa del Signore è avvilita.

8. Se voi offeriste ad essere immolato un animale cieco, non sarebbe cosa malfatta? se n'offeriste uno zoppo, o malsano, non sarebb'ella cosa malfatta? offeriscila al tuo governatore e vedi se a lui sarà grata, e se egli ti accoglierà benignamente, dice il Signore degli eserciti.

9. E voi adesso pregate dinanzi a Dio affinché egli abbia di voi pietà; perocché da voi sono state fatte tali cose; chi sa che egli non vi accolga benignamente? dice il Signor e degli eserciti.

10. Chi è tra voi, che chiuda le porte, e accenda il fuoco sul mio altare gratuitamente? l'affezione mia non è per voi, dice il Signore degli eserciti; ed io non accetterò doni di vostra mano;

11.<sup>2</sup> *Ab ortu enim solis usque ad occasum magnum est nomen meum in gentibus: et in omni loco sacrificatur, et offertur nomini meo oblatio munda: quia magnum nomen meum in Gentibus: dicit Dominus exercituum.*

12. *Et vos polluistis illud in eo quod dicitis: Mensa Domini contaminata est: et quod superponitur contemptibile est, cum igne qui illud devorat.*

13. *Et dixistis: Ecce de labore, et exsufflastis illud, dicit Dominus exercituum, et intulistis de rapinis claudum, et languidum, et intulistis munus: numquid suscipiam illud de manu vestra, dicit Dominus?*

14. *Maledictus dolosus, qui habet in grege suo masculum, et votum faciens immolat debile Domino: quia Rex magnus ego, dicit Dominus exercituum, et nomen meum horribile in gentibus.*

11. Perocché da levante a ponente, grande è il nome mio tra le genti, e ogni luogo si sacrifica, e si offerisce al nome mio obblazione monda, perché grande è il nome mio tra le genti, dice il Signore degli eserciti.

12. Ma voi l'avete profanato con dire: La mensa del Signore è contaminata, e quello che vi si mette sopra, è cosa vile insieme col fuoco, che lo consuma.

13. E voi dite: Ecco il resto de' travagli, e vi soffiate sopra, dice il Signore degli eserciti; e portate ostie zoppe, e mal sane, e mi portate obblazione delle vostre rapine: Accetterò io queste cose dalle vostre mani, dice il Signore?

14. Maladetto l'ingannatore, che ha nel suo gregge un animale senza difetto, ed avendo fatto un voto, ne offerisce uno malato al Signore; perocché un Re grande son io, dice il Signore degli eserciti, e tremendo è il mio nome tra le nazioni.

**Vers. 2. 3.** *Io vi amai, dice il Signore, e voi avete detto: Dov'è ec.* Il Signore dice a Israele, ch'ei lo ha amato, e con questa parola gli mette davanti tutti gli antichi, e i recenti favori, i quali dalla dilezione di Dio verso questo popolo ebbero origine, e non da alcun loro merito. Ma Dio legge nel cuore di questo popolo, od almen della maggior parte di esso una orribile ingratitudine, per cui dimentichi di tutto, dicono: E che ha egli mai fatto per noi il Signore? Ma Dio chiude loro la bocca con questo breve, e forte ragionamento: Esaù, e Giacobbe erano fratelli, figliuoli di un uomo caro a me; Esaù era primogenito, e amato dal padre, e io contuttociò preferii Giacobbe a Esaù, a lui feci passare le ragioni di primogenito, e la famiglia di lui, cioè voi, o Israeliti, io

<sup>2</sup> *Psalm. 112, 3.*

elessi in mio popolo, e con una serie non interrotta di benefizii, e di grazie, vi dimo-  
 strai la mia predilezione nel tempo stesso, che io privava Esaù dei diritti della pri-  
 mogenitura; e a lui, e alla sua posterità io dava un paese ingrato, e infecondo, e gli  
 stessi posteri di lui a voi rendeva soggetti, a voi piantati da me in una terra che scor-  
 rea latte, e miele, e moltiplicati, e ingranditi secondo le mie promesse come le arene  
 del mare, e come le stelle del cielo. L'apostolo riferì queste parole: *Io amai Giacobbe, e*  
*odiai Esaù* nella lettera ai Romani IX. 11, 12. applicandole al grandissimo mistero  
 della predestinazione, e della riprovazione, mirando in questi due fratelli una figura  
 vivissima degli eletti, e de' reprob. Vedi quello che si notò in quel luogo.

*E abbandonai alla solitudine le sue montagne ec.* Nabuchodonosor devastò l'Idu-  
 mea cinque anni dopo la espugnazione di Gerusalemme, e perciò dice Dio, che i mon-  
 ti dell'Idumea furon da lui ridotti in un orrido deserto, e il suo paese ereditario fu ab-  
 bandonato a' serpenti.

**Vers. 4.** *Che se dirà l'Idumea: Siamo stati distrutti ec.* Ma che è qui di singolare per  
 noi? Poteva dire l'ebreo; l'Idumea è stata devastata, ed è stata ancor devastata la  
 terra d'Israele: la terra d'Israele si ripopolò dopo il ritorno dalla cattività, e l'Idumea  
 si ripopola. Ma ecco la differenza, dice il Signore: la Giudea ripopolata sussisterà,  
 l'Idumea poi quando avrà principiato a rialzarsi, a ristorarsi, io la getterò di nuovo  
 per terra, la soggetterò alla Giudea, e finalmente la distruggerò. I Maccabei soggio-  
 garono gl'Idumei, e fecer loro abbracciare la circoncisione, e le altre leggi di Mosè.  
 Vedi 1. *Machab.* v. 3, 2, 11. *Machab.* X, 16. 17., e Giuseppe *Antiq.* XIII. 17.

*Regione di empietà.* Paese maledetto da Dio per la sua empietà.

**Vers. 5.** *Sia glorificato il Signore oltre i confini d'Israele.* Diasi gloria al Signore, che  
 ha fatto conoscer la sua possanza anche fuori della terra d'Israele, soggettando allo  
 stesso Israele l'Idumea. Abbiam tenuto qui il senso espresso dai LXX., e dal Caldeo.

**Vers. 6.** *Il figliuolo rende onore al padre ec.* A quello che egli ha fatto per essi, con-  
 trappone quel ch'essi han fatto riguardo a lui: Io vostro padre, io vostro Signore: mi  
 avete voi renduto l'onore dovuto a me come padre, la riverenza dovuta a me come  
 Signore? Questo generale rimprovero lo applica dipoi specialmente ai sacerdoti tenu-  
 ti pella condizione stessa della lor dignità ad essere modello, e forma del popolo, co-  
 me dice l'apostolo.

**Vers. 7.** *Offerite sul mio altare un pane sozzo ec.* Il nome di *pane* è usato qui a signi-  
 ficare tutto quello che si offeriva sull'altare del Signore, sia le carni degli animali, sia  
 il fior di farina. Vedi *Levit.* III. 11, 56. *Num.* XXVIII. 2, 24. Voi mi offerite delle vit-  
 time, che sono immonde secondo la legge, e poi dite, in che cosa ti abbiam fatto di-  
 spregio? Sappiate, che voi fate a me dispregio quando dite: La mensa del Signore,  
 l'altare, su di cui si prepara a lui quasi un convito colle carni degli animali che ivi si  
 abbruciano, questa mensa, e quest'altare non è più quel che era una volta, e noi pos-  
 siamo offerirvi quel che ci piace. Tocca Dio l'origine del male, la poca stima del suo  
 altare, del suo culto, e delle cose sante. Tutto questo si applica convenevolmente da s.  
 Girolamo ai prelati della chiesa, a' sacerdoti, ed ai ministri dell'altare, e anche a tutti  
 i cristiani, a' quali dice; *Noi sozziamo il pane, cioè il corpo di Cristo, quando indegni ci*



*accostiamo all'altare, e sordidi beviamo il sangue mondo, e diciamo, la mensa del Signore è avvilita; e non è certamente chi ardisca di parlare così, e di esprimere colla voce sì empio pensiero; ma le opere de' peccati sono dispregio della mensa del Signore: perocché quando i sacramenti del Signore sono sozzati e violati, è sozzato e violato egli stesso.*

**Vers. 8.** *Se offeriste... un animale cieco ec.* Dio avea ordinato, che gli animali da offerirsi a lui fosser senza difetto. *Levit. XXII. 21. Deuter. XV. 20.* Un animale cieco, zoppo, mal sano ardiresti tu di offerirlo al tuo governatore? E se tu ardisci di offerirgliene, tu vedrai com'egli ti accoglierà, e come gradirà la tua offerta. Gli ebrei erano sottoposti allora a' governatori mandati da' re di Persia.

**Vers. 10.** *Chi è tra voi, che chiuda le porte ec.* Nissuno di voi, ministri del tempio, mi serve gratuitamente: tutti ricevete il vostro stipendio, vivete, e siete mantenuti colle obblazioni, decime ec. onde se non per amore, almeno per ragione della mercede dovrete servirmi con diligenza, e rispetto. L'ebreo, e i LXX, e il Caldeo danno un altro senso che convien meglio, ed unisce con quel che segue: *Chi di voi chiuderà le porte, affinché non accendiate il fuoco sul mio altare? L'affezione mia non è per voi ec.*

**Vers. 11.** *Perocché da levante a ponente ec.* Io non voglio più i vostri sacrificii sì perché sono impuri, sì perché questi sono ristretti a un piccol paese, e alla vostra sola nazione; conciossiaché io vi fo sapere, che tutto il mondo sarà mio tempio, che il nome mio sarà conosciuto, e adorato da tutte le genti, e in ogni luogo si offerirà una monda, e pura obblazione, perché il nome mio sarà grande presso tutte le nazioni, onde offeriranno a me una obblazione degna di me, come per ragione di questa stessa obblazione sarà celebrato, e magnificato il nome mio presso tutte le genti. Tale è il senso semplice, e piano di questa grandiosa importantissima profezia, nella quale si vede predetta primo l'abolizione de' sacrificii carnali, secondo la istituzione di un nuovo sacrificio sempre puro, sempre mondo, sempre accetto a Dio, sacrificio, che sarà offerto in ogni luogo, e presso tutte le genti. Per la qual cosa queste parole di Malachia evidentemente dimostrano contro gli eretici, che la nuova legge ha un vero, e proprio sacrificio, sacrificio che non può stare con quei della legge antica, ed è sostituito a quei di essa legge, e perciò sacrificio esteriore, conciossiaché il sacrificio interiore non solo poteva stare con quei della legge, ma dovea sempre accompagnarli, affinché a Dio fossero accetti. Il contrapporre questo sacrificio a' sacrificii legali, come fa Malachia, i termini di obblazione, di offerta, di sacrificare, ond'egli si serve, dimostrano, che se la vecchia legge ebbe un sacrificio, lo ha anche la nuova, e lo ha in tal guisa che egli serve di segno visibile, e indubitato della riunione di tutte le genti nella fede del vero Dio, come i vecchi sacrificii servivano a far conoscere, che Israele lo adorava, e credeva in lui. Questo sacrificio egli è l'obblazione del corpo e del sangue di Cristo, di lui dico, il quale, *entrando nel mondo dice: Non hai voluto ostia, né obblazione, ma a me hai formato un corpo. Non sono piaciuti a te gli olocausti per lo peccato; allora io dissi: Ecco, ch'io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà,* Hebr. X, 5. 6. 7. Questo sacrificio offerto una volta da Cristo sopra la croce, si rinnovella di continuo nella chiesa secondo il comando del medesimo Cristo, il quale nell'istituirlo disse: *Fate questo in memoria di me.* Noterò finalmente, come (non a caso certamente) dove la nostra Volgata porta: *obblazione monda*, nell'ebreo si ha una voce, che propriamente significa

offerta di pane, di farina, di grano, di vino; quasi volesse il profeta rammentare quella offerta di pane, e di vino fatta da Melchisedech, figura insigne del nostro divino pontefice, Gesù Cristo, come è dimostrato dall'apostolo, *Heb.* VII.

**Vers. 12.** *Ma voi l'avete profanato ec.* Ma questo mio nome voi lo avete profanato indegnamente, mentre con sì poco rispetto vi accostate al mio altare, quasi e l'altare stesso, e le vittime, e il fuoco sacro, onde sono consumate, fossero cose sordide, e vili, e profane; e veramente io conosco, che in cuor vostro voi non ne fate altro concetto.

**Vers. 13.** *E voi dite: Ecco il resto de' travagli ec.* Il senso di questo luogo un po' oscuro, perché assai conciso, egli è tale secondo s. Girolamo: Voi dite: Siam tornati di fresco dalla cattività, abbiam consumato tutto nel lungo viaggio, e siamo poveri, offeriamo tutto quel che possiamo, buono, o cattivo che sia, e vi soffiato sopra, mostrando il poco conto che fate voi stessi de' vostri sacrificii, e la vostra non curanza riguardo al gradimento, o disgusto, che io ne abbia. E ciò voi fate, mentre mi offeriste ostie zoppe e malsane, frutto de' vostri ladronecci, e delle vostre rapine, onde sono doppiamente odiose a me.

**Vers. 14.** *Un animale senza difetto.* La voce *masculum* vale in questo luogo un animale intiero, sano, non difettoso. Nei sacrificii offerti per voto fatto, fosser essi olocausto, o sacrificio pacifico, si esigeva un animale *senza macola*, cioè senza difetto. Vedi *Levit.* XXII. 19. 20. 21. 22. L'offerta di semplice divozione poteva essere di una bestia mancante di qualche membro. *Ibid.*, *vers.* 23.

## CAPO II

*Minacce del Signore contro i sacerdoti, i quali disprezzan la legge, rendono vano il patto di Levi. Anche Giuda ha prevaricato, sposando donne straniere, onde il Signore non volgerà lo sguardo ai loro sacrificii. Dell'amare la moglie, e del ripudio. I Giudei hanno data molta pena a Dio co' loro discorsi.*

1. *Et nunc ad vos mandatum hoc, o sacerdotes.*

1. E adesso per voi è quest'intimazione, o sacerdoti.

2. <sup>1</sup> *Si nolueritis audire, et si nolueritis ponere super cor, ut detis gloriam nomini meo, ait Dominus exercituum: mittam in vos egestatem et maledicam benedictionibus vestris, et maledicam illis quoniam non posuistis super cor.*

2. Se voi non vorrete ascoltare, e se non vorrete mettervi in cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, io manderò a voi la miseria, e maledirò le vostre benedizioni: io le maledirò, perché voi non mi avete dato retta.

3. *Ecce ego projiciam vobis brachium et dispergam super vultum vestrum stercus sollemnitatum vestrarum, et adsumet vos secum.*

3. Ecco, che io getterò a voi la spalla (delle vittime), e vi butterò in faccia lo sterco delle vostre solennità, e andrete spersi com'esso.

4. *Et scietis, quia misi ad vos mandatum istud, ut esset pactum meum cum Levi dicit Dominus exercituum*

4. E conoscerete, che io feci a voi quel comando, perché fermo restasse il mio patto con Levi, dice il Signore degli eserciti.

5. *Pactum meum fuit cum eo vitae, et pacis: et dedi ei timorem, et timuit me, et a facie nominis mei pavebat.*

5. Il mio patto con lui fu di vita, e di pace; ed io gli diedi il mio timore, ed egli mi temé, e tremava al mio nome.

6. *Lex veritatis fuit in ore ejus, et*

6. La legge della verità fu nella sua

---

<sup>1</sup> *Levit. 26, 14. Deut. 28, 15.*

*iniquitas non est inventa in labiis ejus: in pace, et in aequitate ambulavit mecum, et multos avertit ab iniquitate.*

7. *Labia enim sacerdotis custodient scientiam, et legem requirent ex ore ejus: quia angelus Domini exercituum est.*

8. *Vos autem recessistis de via, et scandalizastis plurimos in lege: irritum fecistis pactum Levi, dicit Dominus exercituum.*

9. *Propter quod et ego dedi vos contemptibiles, et humiles omnibus populis, sicut non servastis vias meas, et accepistis faciem in lege.*

10. <sup>2</sup> *Numquid non pater unus omnium nostrum? numquid non Deus unus creavit nos? quare ego despicit unusquisque nostrum fratrem suum, violans pactum patrum nostrorum.*

11. *Transgressus est Juda et abominatio facta est in Israel, et in Jerusalem: quia contaminavit Judas sanctificationem Domini, quam dilexit: et habuit filiam dei alieni.*

12. *Disperdet Dominus virum qui fecerit hoc, magistrum et discipulum de tabernaculis Jacob, et offe-*

bocca, e sulle sue labbra non si posò la menzogna: camminò meco nella pace e nella equità, e molti ritrasse dal peccato.

7. Perocché le labbra del sacerdote hanno il deposito della scienza, e dalla bocca di lui apparerassi la legge, perché egli è l'angelo del Signore degli eserciti.

8. Ma voi siete usciti di strada: e a moltissimi foste di scandolo a violare la legge: annullaste il patto di Levi, dice il Signore degli eserciti.

9. Per questo siccome voi non avete seguitate le mie vie, e trattandosi della legge avete fatta accettazione di persone, io pure vi ho renduti spregevoli, e abbietti dinanzi a tutte le nazioni.

10. Non è egli un solo il padre di tutti noi? Non è egli un solo Dio quegli che ci ha creati? perché adunque ciascuno di noi disprezza il proprio fratello, violando il patto de' padri nostri?

11. Giuda prevaricò, l'abbominazione fu commessa in Israele, e in Gerusalemme, perché Giuda contaminò la santità del Signore amata da lui, e sposò delle figlie di un dio straniero.

12. Il Signore sterminerà da' tabernacoli di Giacobbe colui, che avrà fatto tal cosa, e il discepolo, e il

<sup>2</sup> *Math. 23. 9. Ephes. 4. 6.*

*rentem munus Domino exercituum.*

maestro, e colui che offerisce doni, dice il Signore degli eserciti.

13. *Et hoc rursum fecistis, operiebatis lacrymis altare Domini, fletu, et mugitu, ita ut non respiciam ultra ad sacrificium, nec accipiam placabile quid de manu vestra.*

13. E di più avete fatto anche questo: avete ripieno l'altare del Signore di lagrime, di pianti, e di muggiti, talmente che io non getto più lo sguardo a verun sacrificio, e nissuna cosa riceverò dalle mani vostre, che possa placarmi.

14. *Et dixistis: Quam ob causam? quia Dominus testificatus est inter te, et uxorem pubertatis tuae, quam tu despexisti: et haec particeps tua et uxor foederis tui.*

14. Ma voi dite: E per qual motivo? perché il Signore fu testimone fra te, e la moglie presa da te nella prima età, la quale tu dispregiasti, ed ella era tua compagna, e tua sposa mediante il tuo patto.

15. *Nonne unus fecit, et residuum spiritus ejus est? Et quid unus querit nisi semen Dei? Custodite ergo spiritum vestrum et uxorem adolescentiae tuae noli despiciere.*

15. Non la fece forse quell'uno? E non è ella porzione del suo spirito? E quell'uno che vuol egli mai se non una figliuolanza di Dio? Custodite adunque il vostro spirito, e non dispregiate le mogli della vostra prima età.

16. *Cum odio habueris dimitte, dicit Dominus Deus Israel: operiet autem iniquitas vestimentum ejus, dicit Dominus exercituum: custodite spiritum vestrum, et nolite despiciere.*

16. Quando tu l'abbi in odio, rimandala, dice il Signore Dio d'Israele, ma l'iniquità cuoprirà il tuo vestimento, dice il Signore degli eserciti. Conservate il vostro spirito, e non vogliate disprezzarlo.

17. *Laborare fecistis Dominum in sermonibus vestris, et dixistis: In quo eum fecimus laborare? In eo quod dicistis: omnis qui facit malum, bonus est in conspectu Domini, et tales ei placent aut certe ubi est Deus judicii?*

17. Voi avete recato affanno al Signore co' vostri discorsi. Ma voi dite: In che gli abbiam noi recato affanno? In questo che voi andate dicendo: Chiunque mal fa, egli è buono negli occhi del Signore, e costoro a lui sono accetti; o almeno, quel Dio, che fa giudizio, dov'è?

**Vers. 2.** *Manderò a voi la miseria, e maledirò le vostre benedizioni.* Benedizioni chiamansi nelle scritture i beni, che si ricevono dall'uomo per benedizione divina, e in questo senso dice Dio a questi sacerdoti: se voi non mi ascoltate, vi ridurrò in miseria, maledirò i vostri beni, i quali non vi faranno alcun frutto, e ve ne priverò. Vedi *I. Reg.*, XXV, 27., XXX, 26., *IV. Reg.*, V, 15., *I. Cor.* IX, 6. Così (dice s. Girolamo) *quelli che abusano della sanità, e le ricchezze fanno servire alla lussuria, e la buona fama deturpano col mal vivere, questi la benedizione di Dio cangiano in maledizione: e parimente i sacerdoti, che adulano i peccatori, purché sieno ricchi, e palpano i loro vizii, de' quali sacerdoti sta scritto: Popolo mio, quelli che vi dicono beati, vi gabbano, e vi supplantano.*

**Vers. 3.** *Getterò, a voi la spalla (delle vittime) ec.* È come se dicesse: prendetevi pure la spalla delle vittime, che vi è assegnata. La spalla destra delle vittime pacifiche apparteneva ai sacerdoti, *Levit.* VIII, 32. Io vi butterò in faccia lo sterco delle ostie offerte da voi nelle vostre solennità, vale a dire, le vittime impure, che voi in tali giorni mi presentate, le quali sono indegne di me, e voi sarete spersi, e calpestati come lo sterco; l'ignominia, e l'obbrobrio saranno la giusta mercede della cattiva maniera, con cui si trattano da voi le cose sante.

**Vers. 4.** *E conoscerete, che io feci a voi quel comando ec.* I miei gastighi vi faranno aprire gli occhi, e vi daranno a conoscere, come tutto quello ch'io ordinai intorno alla qualità delle vittime, intorno alla mondezzezza dei sacerdoti fu ordinato da me come una condizione annessa al patto, ed all'alleanza fatta da me con Levi: perocché allora vedrete, come per non avere adempiuta la condizione, non solo sarete privi dei vantaggi promessi, ma sarete puniti ancora severamente. Per *Levi* è qui intesa la tribù di Levi eletta da Dio al ministero sacro. Avvi chi crede accennarsi qui non l'antica, ma piuttosto l'alleanza nuovamente fatta da questa tribù col Signore, alleanza, che sembra loro indicata in *Nehemia* IX, 38., X. 1., ma veramente quella fu generale alleanza di tutto il popolo, e i Leviti, e i sacerdoti la segnarono dei primi, come persone principali del popolo, e io la credo posteriore di tempo a questa profezia, perché con essa appunto si volle por fine a' disordini, che sono presi di mira da Malachia, come può vedere chiunque paragoni con questo libro, il libro di *Nehemia*.

**Vers. 5.** *Il mio patto con lui fu di vita, e di pace ec.* A Levi, cioè a' posteri di Levi, ad Aronne, e a' suoi discendenti io promisi vita e pace, vita felice nel tempo, e vita felice nel secolo futuro, e pace, cioè la copia de' beni e temporali, ed eterni, e a lui diedi il mio timore, cioè quella riverenza, quel timore santo per cui tutto s'impiegasse ad onorarmi, e si guardasse da tutto quello che potea dispiacermi: e questo timore fu mio dono, e lo ebbe egli, e quelli che furon degni di succedere a lui nella stessa dignità: lo ebbero tutti i buoni, e pii sacerdoti.

**Vers. 6.** *La legge della verità fu nella sua bocca ec.* Ecco un'altra condizione del patto tra Dio, e Levi. Egli dev'essere maestro di verità; insegnare la verità, sostenere la verità, difendere la verità, Perocché, come dice un antico padre: *È traditore della verità non solo chi alla verità sostituisce l'aperta menzogna, ma anche chi non manifesta liberamente la verità che dee liberamente manifestarsi, o non liberamente difende la verità, che dee liberamente difendersi, questi pure è traditore della verità: conciossiaché col cuore*

*si crede a giustizia, e colla bocca si fa confessione a salute.* L'autore dell'opera imperfetta sopra s. Matteo *hom.* 15. Vedi sopra questa obbligazione del sacerdote s. Ambrogio *Ep.* 27. *lib.* 2. *ad Theodos.* *Imp.*

*Camminò meco nella pace, e nell'equità.* Terza condizione del patto, conservare la pace, e l'equità co' prossimi. La quarta sta in quelle parole: *E molti ritrasse dal peccato:* e riguardo a questa mi contento di riferir solamente queste poche parole di s. Gregorio: *Noi, che siamo chiamati sacerdoti, sopra i mali, che abbiamo nostri proprii, accumuliamo anche le morti degli altri; perocché tanti uomini uccidiamo quanti ne veggiamo ogni dì andare alla morte, senza che noi ci riscaldiamo, e rompiamo il silenzio. Muore non per tua colpa quell'uomo subordinato a te, al quale ti se' opposto nella causa di morte; ma a colui che muore tu vai compagno, quando a lui non ti opponi.* *Hom.* XI. in *Ezech.*

**Vers. 7.** *Hanno il deposito della scienza ec.* Qual sia questa scienza, è detto dal profeta; ella è la scienza della legge, la scienza delle scritture sante, che sono il libro sacerdotale, come dice s. Ambrogio *de fide* III, 7. E sarebbon certamente miseri que' tempi, ne' quali il libro, che men si studiasse dai sacerdoti, fosse il libro sacerdotale. Vedi l'elogio di Aronne, *Eccli.* XLV. 11.

*Perocché egli è l'angelo del Signore.* Il sacerdote è nunzio, e ambasciatore di Dio agli uomini. *Facciamo da ambasciatori per Cristo,* diceva Paolo *II. Cor.* v. 20., e un ambasciatore dee ben conoscere e sapere la mente, e la volontà del sovrano, che lo spedisce, alla quale non può egli nulla aggiungere, né levare, *Chrisost. hom.* 2, in *ep. ad Rom.*

**Vers. 9.** *E trattandosi della legge ec.* Nell'interpretare, e nell'eseguire la legge avete badato piuttosto alla qualità delle persone, che alla precisa determinazione, e allo spirito della legge, obbligando i poveri ad adempirla, disobbligando i ricchi, i grandi ec.

**Vers. 10.** *Perché adunque ciascuno di noi disprezza il proprio fratello ec.* È qui rimproverato fortemente ai ricchi, e ai principi della nazione il disamore, e la durezza, con cui trattavano i poveri, figli dello stesso padre, e creature del medesimo Dio com'essi; onde violavano la legge, la quale spira dappertutto l'amor de' prossimi.

**Vers. 11.** *Contaminò la santità del Signore amata da lui ec.* *Santità del Signore* in questo luogo significa la nazione santa, cioè separata da tutti gli altri popoli, e consecrata al culto di Dio. Giuda contaminò questa santità del Signore, cioè questa nazione consecrata al Signore, e amata dal Signore, la contaminò collo sposare figlie di un dio straniero, cioè donne, le quali per padre, e dio riconoscono un dio straniero, una falsa e bugiarda divinità, come Baal, Melchom ec. Vedi *I. Esd.* XI, 1; *Esd.* XIII, 23. 24., dove è parlato di questi matrimonii contratti dagli ebrei con donne idolatre dopo il ritorno dalla cattività.

**Vers. 12.** *E il discepolo, e il maestro, e colui ec.* Iddio punirà quelli che insegneranno a far simili matrimonii, e ne daranno l'esempio, e quelli che tale esempio imiteranno, come cattivi discepoli di cattivi maestri, e punirà specialmente i sacerdoti, quelli che offeriscono a Dio doni e sacrificii, che dovrebbero essere più alieni d'ogni altro da tale iniquità.

**Vers. 13. 14.** *Avete ripieno l'altare del Signore di lagrime ec.* Parla adesso con gran forza contro l'abuso di ripudiare le mogli sposate ad essi nella prima età, e rimandate crudelmente dalle lor case, onde queste povere donne, ricorrendo al tempio, lo empievano di lagrime, di pianti, di urla, o (per usare la voce del profeta) di dolorosi, e mesti muggiti, quali getta un bue ferito a morte. Per impedire mali maggiori, era stato permesso il divorzio, come c'insegna Cristo *Matth. XIX, 8.*: ma contuttociò ne' bei giorni della repubblica ebrea i divorzii eran rari, e particolarmente, riguardo alle mogli sposate nella prima giovinezza, e i buoni non si valevano della permissione concessa a quel popolo per riguardo alla durezza de' loro cuori. Qui si vede, che non pochi ebrei aveano mancato, ripudiando le prime loro spose unite ad essi nel fior dell'età per mezzo di un contratto ratificato alla presenza del Signore, il qual contratto secondo la sua istituzione dovea essere insolubile (*Gen. II, 24* ed essi aveano inumanamente disprezzate queste loro compagne e spose, dando loro il libello di ripudio).

**Vers. 15.** *Non la fece forse quell'uno? E non è ella porzione ec.* Fece la donna (la tua sposa) quell'uno Dio, che creò un maschio, e una femmina, e per conseguenza volle, che l'uomo avesse una sola moglie, e la moglie avesse un solo marito; e di più lo stesso soffio di vita, che animò Adamo, animò anche Eva, onde l'istesso affetto debbe avere la moglie verso il marito, e il marito verso la moglie; perocché a questo fine fu formata la donna di una parte dell'uomo, e fu animata dal medesimo spirito, affinché fosse tra loro quell'intima strettissima unione, che è tanto necessaria al bene del matrimonio.

*E quell'uno che vuol egli mai, se non una figliuolanza di Dio?* E di questa unione santa, qual è il fine, che debbe cercarsi nel contrar questa unione secondo l'intenzione, e il volere di Dio? Il fine di questa unione si è di avere una prole santa, e fedele, e degna di Dio. E quando a questo fine, e non alla passione si serve, la concordia de' matrimonii sarà custodita, e voi non correrete a ripudiare le consorti.

*Custodite adunque il vostro spirito dalle prave inclinazioni, e dai temerarii, e impetuosi suggerimenti delle ree passioni, e non disprezzate quelle spose, colle quali vi uniste nella giovinezza.*

**Vers. 16.** *Quando tu l'abbi in odio, rimandala.* Come se dicesse: Io non tolgo però affatto la permissione del ripudio concessa come per iscanso di un male maggiore: se la donna è divenuta odiosa a te; tu rimandala. Sappiamo però tutti, che l'uomo, il quale ripudia così una moglie, perché ha preso a odiarla, porterà sopra di se l'iniquità, e l'infamia, di cui sarà ricoperto più ancora, che della sua veste. E qui nella seconda parte del versetto una mutazione di persona da avvertirsi. Prima Dio dice, che colui, che odia la moglie, la ripudii, piuttosto che venire a peggiore estremità; dipoi Dio aggiunge: ma quest'uomo sarà per tale azione coperto d'iniquità, più che non è coperto dal suo vestito, e per questa iniquità sarà distinto e ravvisato più, che pel suo vestito. Ed ha gran forza, come ognun vede, questa mutazione; e che tale sia il vero senso di questo luogo, si conosce sì perché il relativo *ejus* della volgata è mascolino, come dall'ebreo apparisce, e sì ancora per le seguenti parole, dove Dio torna a parlare ai mariti, dicendo: *custodite il vostro spirito, e non vogliate disprezzare le vostre spose, le vostre compagne.*



**Vers. 17.** *Chiunque mal fa, egli è buono... e costoro a lui sono accetti ec.* Dio vedeva ne' cuori di non pochi ebrei questi empîi pensieri dettati dalla disperazione delle cose loro in veggendosi poveri, ridotti a piccol numero in mezzo alle contraddizioni, e agli odii delle vicine nazioni, delle quali paragonando lo stato felice colla presente loro miseria, s'indispettivano perciò stoltamente contro la provvidenza, che desse il bene alle nazioni idolatre, e lasciasse in angustie il suo popolo. Vedi *Ps. LXXII*, dove si hanno simili obiezioni contro la provvidenza di Dio, e ancor le risposte. Risponderà anche il profeta nel capo seguente.

### CAPO III

*Venuta del precursore di Cristo. Il Messia monderà i figli di Levi, e gradirà i sacrificii di Giuda, e di Gerusalemme. Minacce contro i cattivi i quali invita a penitenza, promettendo loro beni grandi, quando si convertano. Ingratitudine d'Israele, il quale senza ragione si lagna, che Dio non ha cura de' suoi adoratori.*

1. *Ecce ego mitto angelum meum, et praeparabit viam ante faciem meam. Et statim veniet ad templum suum Dominator, quem vos queritis; et angelus testamenti, quem vos vultis. Ecce venit, dicit Dominus exercituum:*

*Math. 11, 10. Marc. 1.2. Luc. 1, 17. et 7.27.*

2. *Et quis poterit cogitare diem adventus ejus, et quis stabit ad videndum eum? Ipse enim quasi ignis conflans, et quasi herba fullo-*

3. *Et sedebit conflans et emundans argentum et purgabit filios Levi, et colabit eos quasi aurum, et quasi argentum, et erunt Domino offerentes sacrificia in justitia.*

4. *Et placebit Domino sacrificium Juda, et Jerusalem, sicut dies saeculi, et sicut anni antiqui.*

5. *Et accedam ad vos in iudicio, et ero testis velox maleficis, et adulteris, et perjuris, et qui calumnian-*

1. Ecco, che io mando il mio angelo, il quale preparerà la strada innanzi a me. E subito verrà al suo tempio il Dominatore cercato da voi, e l'angelo del Testamento bramato da voi. Eccolo che viene, dice il Signore degli eserciti.

2. E chi potrà pensare al giorno di sua venuta? E chi resister potrà a mirarlo? Perocché egli sarà come un fuoco, che fonde, e come l'erba dei gualchierai.

3. E siederà come a purgare e mondare argento, e purificherà i figliuoli di Levi, e gli affinerà come l'oro, e come l'argento, ed eglino offeriranno al Signore sacrificii di giustizia.

4. E piacerà al Signore il sacrificio di Giuda, e di Gerusalemme come in antico, e come ne' vecchi tempi.

5. E mi accosterò a voi per far giudizio, e sarò io pronto testimone contro i malefici, e gli adulteri, e gli

*tur mercedem mercenarii, viduas, et pupillos, et opprimunt peregrinum, nec timuerunt me, dicit Dominus exercituum:*

6. *Ego enim Dominus, et non mutor: et vos filii Jacob non estis consumpti.*

7. *A diebus enim patrum vestrorum recessistis a legitimis meis, et non custodistis*<sup>1</sup>. *Revertimini ad me, et revertar ad vos, dicit Dominus exercituum.*

8. *Et dixistis: In quo revertemur? Si affiget homo Deum quia vos configitis me? Et dixistis: In quo configimus te? In decimis, et in primitiis.*

9. *Et in penuria vos maledicti estis, et me vos configitis gens tota.*

10. *Inferte omnem decimam in horreum, et sit cibus in domo mea, et probate me super hoc, dicit Dominus: si non aperuero vobis cataractas coeli, et effudero vobis benedictionem usque ad abundantiam.*

11. *Et increpabo pro vobis devorantem, et non corrumpet fructum terrae vestrae: nec erit sterilis vinea in agro, dicit Dominus exercituum.*

12. *Et beatos vos dicent omnes*

spergiuri, contro quelli che fraudano la mercede degli operai, e opprimon le vedove, e i pupilli, e i forestieri senza aver timore di me, dice il Signore degli eserciti.

6. Perocché io sono il Signore, e sono immutabile. E voi, figliuoli di Giacobbe, non siete stati consunti.

7. Imperocché fin dal tempo de' padri vostri vi ritiraste dalle mie leggi, e non le osservaste. Tornate a me, ed io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti.

8. Ma voi dite: come faremo a tornare? Debbe egli un uomo trafiggere Dio? Ma voi mi avete trafitto. E voi dite: Come ti abbiam noi trafitto? Riguardo alle decime, e alle primizie.

9. E voi aveste la maledizione della penuria, e voi mi trafiggete tutti in corpo.

10. Portate tutta la decima alla dispensa, affinché quelli della mia casa abbiano da mangiare, e fatte<sup>2</sup> prova di me, dice il Signore, se io non aprirò le cataratte del cielo, e non verserò sopra di voi benedizione in abbondanza.

11. E per voi sgriderò i divoratori, e non guasteranno i frutti de' vostri terreni, e non sarà vigna sterile nelle campagne, dice il Signore degli eserciti.

12. E beati vi chiameranno tutte

<sup>1</sup> Zach. 1, 3.

<sup>2</sup> [sic per: fate] [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

*gentes: eritis enim vos terra desiderabilis, dicit Dominus exercituum.*

13.<sup>3</sup> *Invaluerunt super me verba vestra, dicit Dominus.*

14. *Et dixistis: quid locuti sumus contra te? Dixistis: Vanus est, qui servit Deo: et quod emolumentum, quia custodivimus praecepta ejus et quia ambulavimus tristes coram Domino exercituum?*

15. *Ergo nunc beatos dicimus arrogantes: siquidem aedificati sunt facientes impietatem, et temptaverunt Deum, et salvi facti sunt.*

16. *Tunc locuti sunt timentes Dominum, unusquisque cum proximo suo: et adtendit Dominus, et audivit: et scriptus est liber monumenti coram eo timentibus Dominum, et cogitantibus nomen ejus.*

17. *Et erunt mihi, ait Dominus exercituum, in die qua ego facio, in peculium: et parcam eis, sicut parcat vir filio suo servienti sibi.*

18. *Et convertimini, et videbitis quid sit inter justum, et impium; et inter servientem Deo, et non servientem ei.*

le genti; perocché il vostro sarà un paese invidiabile, dice il Signore degli eserciti.

13. I vostri discorsi contro di me hanno preso forza, dice il Signore.

14. E voi dite: che abbiam noi detto contro di te? Voi avete detto: In vano si serve a Dio. E di qual vantaggio è per noi l'aver osservati i suoi comandamenti, e l'aver battute maninconiosamente le vie del Signore degli eserciti?

15. Dunque adesso noi direm beati i superbi, perché fanno fortuna vivendo da empîi; e tentano Dio, e si salvano.

16. Allora quelli che temon Dio, se la discorrevano ciascuno col suo vicino. Ma il Signore vi pose mente, e ascoltò: e fu scritto dinanzi a lui un libro di ricordanza per quelli che temono il Signore, e hanno in cuore il suo nome.

17. Ed eglino (dice il Signore degli eserciti) in quel giorno, nel quale io agirò, saranno mio popolo, ed io sarò benigno con essi, come un uomo è benigno verso di un figliuolo, che lo serve.

18. E voi cambierete sentenza, e conoscerete qual sia distanza tra il giusto, e l'empio: e tra chi serve a Dio, e chi nol serve.

<sup>3</sup> Joan. 21, 14.

**Vers. 1.** *Ecco, che io mando il mio angelo ec.* Viene qui il profeta a parlare del Cristo, perché vuol cominciare a rispondere a quelle stolte querele degli ebrei, che dicevano: *Quel Dio che fa giudizio dov'è?* Or egli ad essi dimostra questo Dio, che tra poco verrà, e farà giudizio, perché egli è quel Messia, di cui si dirà: *Ecco, che questi è posto per ruina e per risurrezione di molti.* Luc. II, 34. Il Verbo adunque del padre, il quale si farà uomo, egli stesso qui parla, e dice: *Ecco, che io mando il mio angelo, vale a dire il mio precursore, il mio ambasciatore, il mio nunzio, il quale preparerà la strada alla mia venuta, preparando colla sua predicazione, e col suo battesimo gli uomini a ricevere la mia predicazione, e il mio battesimo.*

*E subito verrà al suo tempio il Dominatore ec.* In cambio di dire: *E subito verrò io, che sono il dominatore ec.* Ma tali mutazioni di persona sono usitate nelle scritture, come si è veduto altre volte. Così questo testo medesimo è riferito nei santi evangelisti (*Matth.* XI, 10, *Marc.* I, 2. *Luc.* VII, 27.), in tal guisa, che il padre è quegli che spedisce il precursore di Cristo; perché Giovanni fu mandato e dal padre, e dal figlio, e dallo Spirito santo. Venuto adunque il precursore di Cristo, verrà al suo tempio di Gerusalemme il Cristo, ed ivi sarà presentato bambino, ed ivi dipoi predicherà, farà i suoi miracoli questo Signore di tutte le cose, e di tutti gli uomini, e questo angelo del testamento, cioè questo mediatore della nuova alleanza, cui voi aspettate, e desiderate. Gli ebrei, i quali sono d'accordo con noi nell'applicare al Cristo questa profezia (né ad altri applicarla potrebbero) hanno qui dimostrata la divinità del Cristo dicendosi: *Verrà al suo tempio il dominatore ec.*, ed è tanto certo, che il Cristo è Dio, quanto è certo, che a Dio era dedicato il loro tempio, che è qui detto tempio del Cristo, e del dominatore; in secondo luogo hanno ancora, se voglion vederla, una nuova dimostrazione della venuta del Cristo, il quale dovea venire al suo tempio, al tempio ancor sussistente, a quel tempio, che più non è, e poco dopo la venuta del Cristo finì di essere.

**Vers. 2.** *E chi potrà pensare al giorno di sua venuta?... Perocché egli sarà ec.* Chi potrà solamente pensare alla maestà, e allo splendore di lui vegnente? Come mai la debolezza degli uomini potrà reggere a tanta possanza, la lor cecità a tanta luce, la loro immondezze a tanta purità, e santità? Perocché egli sarà come il fuoco di una fornace ardentissima, col quale fondonsi i metalli, e come quell'erba (*borith*), di cui si servono i gualchierai per togliere ai panni l'untume: tanto sarà infuocata, ardente la sua dottrina, e la sua grazia a rompere, e sciogliere la durezza dei cuori degli uomini, e attissima a render monda, e candida la veste nuziale di quelli che alla cena dell'Agnello sono chiamati.

**Vers. 3. 4.** *E siederà come a purgare ec.* Abbiamo espressa la parola *come*, che sottintendosi nella nostra Volgata. Il mediatore adunque della nuova alleanza sedendo, come fa un raffinatore d'argento al suo crogiuolo, monderà, e purificherà i figliuoli di Levi, e li raffinerà, come si raffina col fuoco l'oro, e l'argento, affinché sieno degni di offerire i lor sacrificii al Signore nella vera, e perfetta giustizia, mondati non al di fuori solamente, come per le abluzioni legali, ma purgati, e rinnovellati i loro cuori per mezzo dello Spirito del Signore. Questi figliuoli di Levi, questi sacerdoti, e ministri del tabernacolo del Signore sono i sacerdoti della nuova legge; e della purificazione di questi parla piuttosto, che della purificazione del popolo, sì perché eminente purezza ricercasi in questi nuovi sacerdoti, che offeriscono non i tori, o i capretti, ma

il corpo, e il sangue del figliuolo di Dio, e del mediatore dell'alleanza, e sì perché i sacerdoti son quegli a' quali si appartiene di purificare lo stesso popolo. E allora i sacrificii di Giuda, e di Gerusalemme i sacrificii della chiesa cristiana, della nuova Gerusalemme, e del nuovo Giuda, saranno accetti a Dio, come a lui furono accetti, i sacrificii degli antichi patriarchi, Abele, Noè, Melchisedech, e come quelli di Mosè, di Aronne ec. Notisi, che si paragona il sacrificio cristiano agli antichi, non per riguardo al sacrificio medesimo, ma rispetto ai sacerdoti, che lo offeriranno, i quali pella loro fede, e ardente carità saranno accetti a Dio non meno di que' santissimi uomini, la fede e l'amore de' quali fu celebrato da Dio medesimo nelle scritture. Perocché della santità, e purità de' nuovi sacerdoti si parla, e non della dignità del nuovo sacrificio, e la santità di questi, si contrappone alle doglianze fatte di sopra contro i sacerdoti dell'ordine di Aronne.

**Vers. 5.** *Mi accosterò a voi per far giudizio ec. Voi dite quel Dio che fa giudizio dov'è?* Ed eccomi, vi dico io, e voi vedrete com'io, mirando i peccati degli uomini, non tacerò, ma gli accuserò, e colle parole, e coll'esempio della mia vita e finalmente li punirò, coi castighi, che hanno meritati. Voi vedrete, come la severità della mia giustizia si farà sentire al popolo prevaricatore, nemico della verità, e immerso in ogni sorta di vizii, co' quali si preparerà all'ultimo degli eccessi, che sarà di dar la morte allo stesso mediatore dell'alleanza.

**Vers. 6.** *Io sono il Signore, e sono immutabile. E voi ec.* Che se io differisco per qualche tempo di punire i malvagi, il fo io forse, perché io abbia cangiata natura, e più non ami i buoni, com'io gli amava, e non abbia in odio i cattivi, come per lo passato? No certamente, perocché io sono immutabile, e siccome non mi cambio riguardo all'odio, ch'io porto al male, così non mi cambio riguardo alla misericordia, con cui sopporto i peccatori, e ne siete voi stessi un esempio, mentre essendo voi degni di essere sterminati pelle vostre iniquità, contuttociò non siete stati consunti, ma conservati, e salvati.

**Vers. 7. 8. 9. 10.** *Voi dite: Come faremo a tornare? Debb'egli un uomo ec.* Voi dite: Che dobbiam fare per tornare a te? E io vi dico, è egli giusto, che un uomo contristi, e trafugga il suo Dio? Or questa cosa sì irragionevole, e ingiustissima l'avete fatta voi nelle decime, e nelle primizie non offerte al mio tempio, e a' miei ministri secondo l'ordine della legge. E voi siete stati perciò gastigati colla maledizione della carestia, perché tutti d'accordo mi avete trafitto col defraudare le decime, e le primizie, onde doveano sostenersi i ministri del mio tempio. Pagate tutta la vostra decima, e portatela alla dispensa del santuario, e vedrete, che se voi sarete giusti, e liberali con me, e co' miei ministri, sarò io molto più liberale con voi.

**Vers. 11.** *Sgriderò i divoratori ec.* Sgriderò, e farò fuggire gl'insetti, che si divorano le vostre messi, le locuste, i bruchi ec.

**Vers. 13.** *I vostri discorsi contro di me hanno preso forza ec.* Torna il profeta all'empie querele, che di Dio facevano molti degli ebrei, come disse nel capo II, 17.

**Vers. 14.** *L'aver battute maninconiosamente le vie del Signore.* L'aver camminato nella umiltà, nella penitenza, nella fuga de' piaceri mondani ec.

**Vers. 15.** *E tentano Dio, e si salvano.* Peccano, fanno ogni male, appunto per far prova di Dio, e per vedere, s'ei sappia, o possa veramente punire chi non ubbidisce a' suoi comandamenti, e non ne fa conto. E costoro sono pur salvi da ogni sciagura.

**Vers. 16. 17. 18.** *Allora quelli che temono Dio, se la discorrevano ec.* Tutta questa pittura mi sembra grandemente bella, e mirabile. I giusti all'udire tali bestemmie s'inorridiscono, e ne sono alterati, ed hanno bisogno di confortarsi l'un l'altro, col rammentarsi scambievolmente le verità insegnate nelle divine scritture, affinché non prevalgano sopra di loro i ragionamenti degli empj. *Ma il Signore vi pose mente.* Il Signore pose mente alla temerità de' cattivi, e alla pena, e afflizione recata ai buoni da quelle perfide lingue: e che fece egli? Fece scrivere in un libro di ricordanza il nome, e le opere di quelli che temono il Signore, e hanno in cuore il nome di lui, e lo venerano, e lo invocano, affinché nel giorno estremo si faccia nota al mondo tutto, e sia premiata pubblicamente la loro fede, e la loro pietà con eterna corona. E questi (dice il Signore) in quel giorno, in cui io farò giudizio, saranno mio retaggio, mio popolo eletto, e sarò buono, e benigno, e liberale con essi, come un buon padre è benigno e liberale con un buon figlio. Allora voi empj vi ricrederete, ma tardi, e dalla maniera, onde quelli saran trattati da me, e dalla sorte funesta, che toccherà a voi, conoscerete qual sia, distanza tra 'l giusto, e l'empio, e tra l'uomo, che serve Dio, e l'uomo che nol serve, o l'offende.

## CAPO IV.

*Giorno del Signore. Sole di giustizia che si leva per quei che temono Dio, da' quali saranno calpestati gli empî. Elia sar  mandato prima di quel giorno a riunire il cuor de' dapri<sup>1</sup> co' figli.*

1. *Ecce enim dies veniet succensa quasi caminus: et erunt omnes superbi, et omnes facientes impietatem stipula: et inflammabit eos dies veniens, dicit Dominus exercituum, quae non relinquet eis radicem, et germen.*

2. <sup>2</sup> *Et orietur vobis timentibus nomen meum sol justitiae, et sanitas in pennis ejus: et egrediemini, et salietis sicut vituli de armento.*

3. *Et calcabitis impios, cum fuerint cinis sub planta pedum vestrorum, in die, qua ego facio, dicit Dominus exercituum.*

4. <sup>3</sup> *Mementote legis Moysi servi mei, quam mandavi ei in Horeb ad omnem Israel praecepta, et judicia.*

5. *Ecce ego mittam vobis Eliam prophetam, antequam veniat dies Domini magnus et horribilis.*

1. Perocch  ecco, che viene quel giorno come un'accesa fornace, e tutti i superbi, e tutti gli empî saranno stoppie, e quel giorno, che viene, gli abbrucier , senza lasciare ad essi radice, n  germoglio.

2. Ma per voi, che temete il mio nome, nascer  il sole di giustizia, e sotto le ale di lui sta salute, e voi uscirete fuori saltellando come vitelli di branco.

3. E calpesterete gli empî quando saran diventati cenere sotto le piante de' piedi vostri nel giorno, in cui io agir , dice il Signore degli eserciti.

4. Ricordatevi della legge di Mos  mio servo, intimata da me a lui sull'Horeb per tutto Israele co' miei precetti, e comandamenti.

5. Ecco, che io mander  a voi il profeta Elia, prima che venga il giorno grande, e tremendo del Signore.

---

<sup>1</sup> [sic per: *padri*] [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

<sup>2</sup> *Luc.* 1. 78.

<sup>3</sup> *Exod.* 20. *Deut.* 4. 5. 6. *Matth.* 17. 10. *Marc.* 9, 10. *Luc.* 1, 17.



6. *Et convertet cor patrum ad filios, et cor filiorum ad patres eorum: ne forte veniam, et percutiam terram anathemate.*

6. Ed egli riunirà il cuore de' padri co' figli, e il cuore de' figliuoli co' padri affinché io in venendo non fulmini anatema contro la terra.

**Vers. 1.** *Perocché ecco, che viene quel giorno ec.* Rende ragione di quel che ha detto alla fine del capo precedente. La distanza tra 'l giusto, e l'empio si vedrà pienamente; perfettamente nel giorno del final giudizio; or questo giorno, che verrà, indubitatamente verrà, sarà giorno di fuoco, e tutti gli empii superbi saranno stoppia che sarà abbruciata da quel fuoco intieramente; saran consunti colle loro ricchezze, colle loro delizie, colle loro grandezze, colla loro superbia in guisa, che non rimarrà loro ombra, né principio di bene per tutta l'eternità. Il fuoco dell'ultimo giorno egli è l'ira ardente del Giudice eterno, ed anche il vero fuoco, onde sarà arsa la terra. Vedi *Cor.* III. 13.

**Vers. 2.** *Per voi... nascerà il sole di giustizia ec.* Il sole di giustizia, che tramonterà pei reprobi (i quali dopo la loro condannazione nol vedranno mai più) si leverà per quelli che temono Dio. Cristo è chiamato qui sole di giustizia, perché come il sole illumina tutte le cose, così Cristo in quel giorno illuminerà, glorificherà e renderà a tutti visibili le virtù dei giusti, e dopo la lunga notte delle tribolazioni e tentazioni della vita presente d'ineffabile letizia empierà le anime loro, come il sole nascente dopo le lunghe tenebre rallegra e consola i mortali; e questo sole discaccerà tutta la caligine, e tutto il torbido degli errori, delle concupiscenze, e dei peccati. Vedi s. Girolamo.

*E sotto le ali di lui sta salute ec.* Le ali di questo sole, cioè i suoi raggi, a' corpi dei giusti daranno risurrezione, immortalità, impassibilità, agilità, splendore ineffabile; alle anime daranno letizia inenarrabile, perfezione di tutte le potenze, lume di gloria, visione del sommo bene, che è Dio. Usciranno i giusti dal secolo, e dalla vita corruttibile, per entrare in una vita beata, e immortale, e nella letizia del cuor loro saranno simili ai teneri vitelletti, i quali ben pasciuti e contenti, saltellano pei prati.

**Vers. 3.** *E calpesterete gli empii ec.* Gli empii ridotti in cenere staranno sotto de' piedi vostri, e la loro miseria accenderà in voi i sentimenti di gratitudine e di amore, dovuti da voi al vostro liberatore.

**Vers. 4.** *Ricordatevi della legge di Mosè ec.* Stando adunque la cosa, come si è detto, e dovendo alla fine darsi ai buoni il bene, ai cattivi il male per sempre, ricordatevi, o giudei, della legge, amatela, osservatela.

**Vers. 5. 6.** *Manderò a voi il profeta Elia, prima ec.* I LXX. leggono: *Manderò Elia Tesbite.* Prima del giorno grande e terribile del giudizio, io manderò Elia, il quale ispirerà ai figli degli antichi patriarchi la fede, e l'amore, che questi ebbero verso di Cristo, onde il cuore di questi santi avverso ai figliuoli increduli, si rivolgerà ad amarli, quando questi alla predicazione di Elia crederanno e spereranno nell'unico Salvatore. È adunque predetta la generale conversione del Giudaismo alla fede negli ultimi tempi.

*Affinché io in venendo non fulmini ec.* Affinché venendo io a far giudizio, e trovando

la terra piena d'incredulità, e di empietà, non abbia a condannare tutti gli uomini ad un eterno sterminio. Della conversione degli ebrei alla fine del mondo parlò anche l'apostolo, *Rom. XI.*, e, secondo la tradizione dei padri, lo zelo di Elia non solo ridurrà alla fede di Cristo i miseri ebrei; ma di più ristorerà i costumi, e la disciplina del popolo cristiano, e farà rifiorire nella chiesa l'antica pietà e il suo nativo splendore.

FINE DELLA PROFEZIA DI MALACHIA.